



L'università del Molise rilancia la questione meridionale

CAMPOBASSO. Revisione della tassazione studentesca da stabilire in base Pil dei singoli territori del Sud Italia e progetti di ricerca comuni che consentano di utilizzare al meglio i fondi strutturali provenienti dall'Unione europea.

Sono questi alcuni degli obiettivi che si pone la Rete delle Università Meridionali, a cui hanno dato vita il 3 febbraio scorso i Rettori di sedici Atenei (Bari, Basilicata, Cagliari, Calabria, Enna Kore, Foggia, Messina, Molise, Napoli 2, Palermo, Politecnico di Bari, Reggio Calabria, Salento, Sannio, Sassari, Teramo). Il Rettore dell'Università degli Studi del Molise, Giovanni Cannata, ad esempio, insieme a diversi Rettori di Atenei del centro-sud hanno di recente sottoscritto il documento "Per la crescita della qualità del capitale umano nel sistema universitario". Attivare reti sistematiche di collaborazione, difendere e continuare ad accrescere il fondamentale e specifico ruolo che, ancor di più oggi, hanno le università meridionali nello sviluppo delle regioni del Mezzogiorno d'Italia, fortemente messo in crisi dalle recenti misure in materia di distribuzione delle risorse volute dal Ministero dell'Università, è ormai una consapevolezza istituzionale ineludibile. Riaffermare i principi di autonomia, responsabilità,

qualità e valutazione, non disgiunti dalla valorizzazione, è aspetto ulteriormente decisivo. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, peraltro, in diversi incontri istituzionali, ha ribadito la necessità di dare risposte significative, innovative e definitive al tema della questione meridionale, evidenziando il ruolo decisivo che le istituzioni universitarie svolgono nella valorizzazione del capitale umano e quindi, di conseguenza, nella crescita

economica, culturale e sociale. Un'emergenza che si accentua particolarmente nelle aree territoriali con più criticità. Ed è proprio in queste che c'è maggiore esigenza di investire.

In un momento in cui si apre una nuova stagione della "questione meridionale" le Università



Giovanni Cannata

non vogliono sottrarsi a quella che si prospetta come una sfida decisiva per l'intero Paese, chiedendo, però, di essere messe nelle condizioni di poter svolgere appieno la loro peculiare funzione di motore della crescita culturale e sociale, dello sviluppo locale, dell'affermazione della legalità, della democrazia, della partecipazione e della coscienza libera e critica.

Tutto questo continuando a considerare una risorsa, e non

un limite, la diversità tra le varie università e le loro specifiche missioni, a rafforzare la solidarietà tra gli Atenei ed a confermare la piena adesione alla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI). La predisposizione di proposte, già in avanzato corso di elaborazione,



L'università del Molise rilancia la questione meridionale



Giovanni Cannata

per una revisione dei parametri utilizzati per la distribuzione delle risorse alle Università, che nel 2009 hanno pesantemente penalizzato in particolare gli Atenei meridionali. L'adozione di indispensabili misure di riequilibrio che tengano conto in particolare della profonda diversità della contribuzione studentesca, al Sud enormemente più bassa che nel resto d'Italia e non suscettibile di aumenti significativi a causa delle difficili condizioni socio-economiche. L'elaborazione di progetti comuni nel campo della ricerca e della formazione, in particolare con un più coordinato utilizzo dei fondi strutturali, in modo da contribuire in maniera ancora più efficace, mediante azioni di sistema, all'innovazione e alla crescita socio-culturale ed economica del Mezzogiorno.

“Tutti oggi sono consapevoli che lo sviluppo economico e sociale di un Paese dipende dalla qualità del suo capitale umano - sostiene il rettore Cannata. Il capitale umano si crea mediante i processi educativi e formativi che trasformano le persone sviluppandone conoscenze e abilità che le rendono capaci di agire in modi nuovi rispetto alle sfide della società. La rete delle Università Meridionali intende attuare, difendere e riaffermare questa consapevolezza”.